

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 31 - Numero 5 - Maggio 2026

www.diocesiconversanomonopoli.it



l'impegno



Ridare una bussola alla politica



Dialogo

L'impegno comune per la pace
don Donato Liuzzi 2

Editoriale

Ridare una bussola alla politica
Intervista a Rosi Bindi a cura di Anna Maria Pellegrini 3

Chiesa italiana

Una firma per l'8xmille, gesto sinodale
Intervista a Mons. Castellucci a cura di Stefano Proietti 4

8xmille Mettere una firma, non costa nulla ed è molto di più di quanto crediamo
don Carlo Latorre 4

Diocesi

Sempre pronti a dire "Eccomi"
Intervista a padre Vito Goffredo
a cura di Emanuele De Michele 5

Dialogare
don Simone Bruno 6

Narrazioni diverse sui poveri, cammini di evangelizzazione e di promozione umana
don Michele Petrucci 7

Rigenerati per ri-generare
Eugenia Colella 8

Agesci

San Giorgio: il coraggio di chi sceglie il bene
Serena Sisto e Gianvito Fantasia 9

Zone pastorali

Un prete innamorato di Dio
fratel Mario Sabato 10

Voci del Seminario

L'Evergreen. Francesco: l'eterno che interroga il presente
Vito Damiano Pascalicchio 11

Memorandum

12

L'impegno comune per la pace

Domenica 19 aprile u.s. una sorella cristiana della chiesa battista di Conversano, mi condivide un comunicato del Comitato Esecutivo dell'Ucebi (*Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia*) che intende esprimere solidarietà e vicinanza evangelica a papa Leone XIV attaccato da alcune espressioni inaccettabili del presidente degli Stati Uniti. Il papa ha affermato in più interventi pubblici che è una blasfemia sostenere che la guerra sia inevitabile e che Dio sancirebbe il suo carattere ineluttabile. Il comunicato di solidarietà a cui si è fatto cenno, dimostra come il cammino ecumenico produca i suoi frutti: è comune l'impegno delle chiese cristiane per il dialogo, la giustizia e la riconciliazione. Proprio a Bari lo scorso 23 gennaio si è stipulato un Patto tra le Chiese Cristiane in Italia che all'articolo 3 recita: "In obbedienza al comandamento dell'amore e al mandato evangelico, ci impegniamo a cooperare in favore della giustizia, della pace e della solidarietà tra gli uomini e le donne del nostro tempo." Sulla base di questi cammini condivisi, anche i fratelli e le sorelle della chiesa battista ritengono le parole di Leone XIV ispirate da una lettura fedele della predicazione di Gesù e dunque degne di adesione.

don Donato Liuzzi
Direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: don Emanuele De Michele • Rosa Ivone • Antonella Leoci • Lilly Menga • don Pierpaolo Pacello • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.diocesiconversanomopolis.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli
Immagine di copertina generata con l'ausilio dell'intelligenza artificiale

Per segnalare un vostro articolo,
inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato
entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.

Ridare una bussola alla politica

Oltre la miopia degli individualismi



L'on. Rosy Bindi

La zona pastorale di Conversano, nell'ambito dei "Dialoghi per la cura del bene comune" ha organizzato un incontro con l'On. Rosy Bindi dal titolo "Visione e politica: oltre la miopia degli individualismi". Un'occasione preziosa per rileggere il rapporto tra visione e impegno politico, in un tempo segnato da frammentazioni e ripiegamenti individualistici. Proponiamo ai lettori una sintesi del convegno attraverso una formula dialogica: alcune domande, che intercettano le principali questioni emerse nel dibattito, e le relative risposte, che raccolgono spunti, provocazioni e suggestioni.

Se la politica vuole davvero perseguire il bene comune, quali pilastri sociali deve rafforzare per costruire una visione di lungo periodo capace di garantire dignità e qualità della vita, per tutti?

La domanda è impegnativa perché colloca in una fase storica tra le più critiche degli ultimi decenni: un tempo segnato da guerre e disuguaglianze crescenti. Proprio per questo, interrogarsi sul bene comune non è un esercizio teorico, ma una responsabilità concreta, soprattutto per chi si riconosce in una visione ispirata al Vangelo e alla dottrina sociale della Chiesa. I pilastri sociali su cui fondare una politica orientata al bene di tutti possono essere sintetizzati così. Il primo pilastro è la **centralità della persona e della sua dignità**. Ogni scelta politica deve avere come misura il valore di ogni

essere umano, senza distinzione. Quando questo principio viene meno, si aprono le porte alle ingiustizie e ai conflitti che oggi vediamo. Il secondo è una **concezione inclusiva di bene comune**, inteso come l'insieme delle condizioni che permettono a ciascuno di realizzare pienamente il proprio progetto di vita. Questo implica una scelta chiara: organizzare la società a partire dai più deboli. Non per penalizzare chi ha di più, ma per garantire che nessuno resti escluso e che tutti possano esprimere le proprie capacità. Il terzo pilastro è il **ruolo autentico della politica**, che deve tornare a regolare gli interessi dei più forti e a orientarli al servizio di tutti. La crisi attuale nasce anche dal fatto che la politica si è spesso piegata ai poteri economici e finanziari, perdendo la propria autonomia e funzione. Il quarto è il **contrasto alle disuguaglianze**, che sono alla radice dei conflitti e delle tensioni globali. Infine, decisivo è il pilastro della **partecipazione e della cittadinanza attiva**. Il bene comune non si realizza per delega: richiede l'impegno di ciascuno. Recuperare il senso della politica come responsabilità condivisa è l'unica via per restituire direzione e umanità al nostro tempo. In sintesi, la cura del bene comune passa da una visione che rimetta al centro la persona, scelga gli ultimi come criterio, restituisca dignità alla politica e chiami tutti a una partecipazione responsabile.

Quale paradigma educativo può contrastare una cultura individualista e competitiva, promuovendo invece il bene comune, la solidarietà e la cittadinanza attiva?

Don Milani è certamente un riferimento importante per delineare un nuovo paradigma educativo fondato sul bene comune. Al centro c'è il superamento dell'individualismo competitivo e della separazione tra sfera privata e pubblica: l'idea che "uscirne insieme è politica, uscirne da soli è avarizia" richiama la responsabilità collettiva delle scelte individuali. La scuola, in questa prospettiva, non deve limitarsi a formare competenze o riprodurre élite, ma costruire cittadini consapevoli e sovrani. Diventare una comunità educativa inclusiva, in cui l'apprendimento è cooperativo: si procede solo quando anche chi è più in difficoltà ha compreso. **Fondamentale è il ruolo della cultura e del linguaggio come strumenti di emancipazione e partecipazione democratica: possedere più parole significa avere più possibilità di comprendere, scegliere**



Rosy Bindi al tavolo dei relatori a Conversano

e difendere i propri diritti. In questo senso, la scuola è anche presidio contro le disuguaglianze sociali. Per questo, si deve puntare ad una scuola esigente ma inclusiva, capace non solo di trasmettere saperi, ma di aiutare i giovani a interpretare il presente e a diventare protagonisti responsabili della società, orientati alla cura e al bene comune.

Nella quarta rivoluzione industriale, in cui l'intelligenza artificiale sembra ridurre il controllo umano sulla tecnologia, esiste un'etica dell'IA e come può la politica guidarla affinché resti al servizio dell'uomo?

L'intelligenza artificiale rappresenta un salto di qualità rispetto alle precedenti rivoluzioni tecnologiche: non è una semplice estensione delle macchine, ma interagisce con l'intelligenza umana e ne amplifica il potere, ponendo questioni etiche nuove e più profonde. Non va rifiutata, perché offre grandi opportunità, ma richiede una responsabilità morale maggiore: ogni progresso implica la scelta consapevole di come usarlo. Il rischio principale è duplice: da un lato aumentare le disuguaglianze, dall'altro ridurre la capacità critica delle persone, soprattutto dei giovani, abituati a ricevere risposte senza porsi domande. Per questo è fondamentale il ruolo della scuola e della cultura, che devono insegnare a comprendere e governare questi strumenti, non a subirli. La politica, insieme alle istituzioni educative e al mondo del lavoro, deve quindi regolare e accompagnare l'uso dell'IA, integrandola nei percorsi formativi, per evitare nuove forme di sfruttamento e garantire che resti al servizio dell'uomo e del bene comune.

A cura di Anna Maria Pellegrini



Una firma per l'8xmille, gesto sinodale

Intervista a S.E.R. Mons. Erio Castellucci



S.E.R. Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena-Nonantola

L'arcivescovo abate di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, mons. Erio Castellucci, è vicepresidente della CEI e presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale. Proprio nell'ottica di questo percorso di comunione delle Chiese che sono in Italia, analizza punti di forza e criticità del sistema dell'8xmille.

Le Chiese che sono in Italia stanno vivendo il Cammino sinodale, in cui le è stato affidato il compito di presiedere il Comitato nazionale. In questa prospettiva, che significato assume il gesto della firma per l'8xmille?

La firma per l'8xmille è in sé un "gesto sinodale": chi si sente partecipe della vita della

Chiesa certamente firma. Talvolta sento dire da alcuni cattolici – perfino da persone che rivestono un ministero - che non firmano per protesta, ma sono casi che richiederebbero un'analisi a parte. Anzi, sappiamo che firmano anche molti che non si dicono praticanti né credenti, sostenendo la Chiesa e riconoscendo il valore delle sue iniziative in favore della società. Il Cammino sinodale, voluto da papa Francesco e portato avanti da papa Leone, si muove proprio in questa direzione "inclusiva": cercando cioè di superare barriere verticali che definiscono troppo rigidamente l'appartenenza ecclesiale e creando spazi di collaborazione, confronto e reciproco arricchimento. La firma per l'8xmille equivale a una sinodalità vissuta.

Negli ultimi 25 anni abbiamo assistito a un graduale calo della percentuale di chi firma per la Chiesa cattolica. Le cause sono molte e non facilmente sintetizzabili: qual è, a suo avviso, la prima conseguenza da trarre dalla fatica di questo percorso?

Non so se sia la prima, ma di certo una conseguenza da trarre riguarda la necessità di incentivare e rendere ancora più efficace l'informazione. Sappiamo che, anche per un

uso distorto dei social, la Chiesa è sempre più nel mirino dei "leoni da tastiera": si pensi agli importi che la rete attribuisce allo "stipendio" di preti e vescovi, cioè il doppio di quello che è in realtà; e molti ci credono. Pochissimi vanno a documentarsi sull'uso effettivo delle risorse che la Chiesa riceve attraverso l'8xmille e le offerte deducibili, benché sia facile farlo nei siti appositi.

Come si possono rendere le comunità ancora più protagoniste dell'attenzione che attraverso l'8xmille la Chiesa rivolge a tante realtà sul territorio?

Innanzitutto, mostrando le opere che vengono portate avanti e insistendo di più sul far conoscere "in loco" i risultati ottenuti. A volte le notizie compaiono solo su giornali e siti diocesani e non su quelli "laici". Uno strumento anche cartaceo (o scaricabile) snello, che annualmente renda conto dell'operato e che sia distribuito nelle parrocchie per la Giornata di sensibilizzazione potrebbe essere utile.

a cura di Stefano Proietti

8xmille

Mettere una firma, non costa nulla ed è molto di più di quanto crediamo



È una firma, che rende tutto questo possibile. A te non costa nulla. Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille CHIESA CATTOLICA È più di quanto credi.

Da domenica 3 maggio, **Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica** dedicata all'8xmille, parte il progetto "unafirmaXunire". Un modo concreto per contrastare l'attuale calo delle firme 8xmille a favore della Chiesa cattolica.

Nonostante l'8xmille sia entrato in vigore nel 1990 sono ancora in tanti (oltre 25 milioni) i contribuenti che non esprimono nessuna scelta, perché non sanno che lo possono fare o perché non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi o per la procedura troppo complessa. Tra questi tanti sono cattolici praticanti. I contribuenti che esprimono la loro scelta sono circa 17 milioni, di cui poco più di 11 milioni firmano a favore della Chiesa cattolica. Inoltre, pochi sanno che i contribuenti esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione (oltre 9 milioni) possono ugualmente effettuare la scelta per la destinazione dell'8xmille dell'Irpef. Per questo una necessaria sensibilizzazione è importantissima.

Nel 2025 sono stati assegnati oltre 280 milioni di euro per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 50 ad esigenze di rilievo nazionale e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri). **Accanto a queste voci figurano 384 milioni di euro per il sostentamento dei circa 31 mila sacerdoti** che si spendono a favore delle comunità e

che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. **E oltre 350 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale**, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché rappresentare indirettamente un volano per l'indotto economico e turistico locale.

L'8xmille è quindi un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. Firmare per l'8xmille alla Chiesa è una scelta semplice, non costa nulla. L'iniziativa vuole favorire la raccolta in parrocchia delle firme dei pensionati o dei lavoratori dipendenti, contribuenti esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione in quanto possessori di sola Certificazione Unica (CU). Il parroco e il referente parrocchiale del Sovvenire sono a disposizione per aiutarvi con l'assistenza, il ritiro e la consegna delle buste con la "Scheda per la scelta della destinazione dell'8xmille". Ricordiamoci, dunque, di firmare e di invitare altri a farlo, per costruire anche così comunità più corresponsabili e partecipative.

don Carlo Latorre Referente Diocesano Sovvenire

Sempre pronti a dire “Eccomi”

Intervista a padre Vito Goffredo osb



padre Vito prostrato a terra durante le litanie dei santi

Caro padre Vito, tra pochi giorni sarai ordinato presbitero. Ci puoi descrivere quali sentimenti abitano il tuo cuore e come la tua comunità religiosa ti ha sostenuto lungo il discernimento e la preparazione verso il sacerdozio?¹

Il primo sentimento che abita e, oserei dire, invade il mio cuore è sicuramente lo stupore: il Signore fa bene ogni cosa e dinanzi alla sua presenza non ci si può tirare indietro o nascondere. Ancora una volta il Signore Dio, nella sua benevolenza, mi ha chiamato per nome e io, con grande fiducia, sapendo di non restare deluso, ho risposto ancora una volta “Eccomi!”. Il secondo sentimento è considerare il sacerdozio come un dono: di per sé il dono non è una pretesa, bensì è sempre qualcosa di gratuito che si riceve da una persona che ti ama e ti vuole bene. Col sacerdozio ricevo un’ulteriore conferma che Gesù mi ama, mi vuole accanto a sé e mi chiede di essere strumento tramite il quale diffondere nel mondo intero il buon profumo di Cristo.

Il nostro santo padre Benedetto, nella sua Santa Regola scritta appositamente per i monaci, trattando al cap. 62 dei sacerdoti del monastero, usa queste parole tutt’altro che ambigue: «Il monaco, che ha ricevuto gli ordini sacri, si guardi dalla vanagloria e dalla superbia. Non osi far nulla senza il permesso dell’abate, sapendo di dover sottostare con più rigore alle norme della Regola. Il sacerdozio non deve offrirgli il pretesto per dimenticare l’obbedienza alla Regola; piuttosto progredisca sempre più nella ricerca di Dio». Come vediamo, viene delineata una chiara traccia da seguire; è come se ci si trovasse di nuovo al punto di partenza e si dovesse iniziare tutto daccapo. D’altronde la vita comunitaria è la palestra nella quale esercitarsi per cercare Dio, e questa ricerca di Dio dura per tutta la vita.

Cosa ha significato per te realizzare che Dio continua a chiamare anche quando pensiamo di aver già trovato il nostro posto nel mondo?

Nel cammino della vita ho imparato, a mie spese, una lezione: non bisogna sentirsi mai arrivati, ci sono sempre nuovi obiettivi da raggiungere. Per fare questo c’è bisogno di una totale sottomissione di fronte alla maestà di Dio e contemporaneamente di una piena disponibilità all’azione dello Spirito Santo, dei quali è simbolo la prostrazione dell’ordinando durante il canto delle litanie dei santi: infatti chi s’appresta a ricevere la sacra Ordinazione si prostra con tutto il corpo e poggia la fronte sul pavimento del tempio, manifestando con ciò la sua completa disponibilità ad intraprendere il ministero che gli viene affidato. In quel giacere per terra, accogliendo nella propria vita la croce di Cristo e facendosi «pavimento» su cui camminano i fratelli, sta il senso più profondo di ogni spiritualità sacerdotale.

Il tuo percorso sembra mostrare come la vocazione sia un cammino che matura lentamente con gli anni, nelle esperienze di vita. Cosa diresti a coloro che credono di dover avere una strada chiara e distinta sin da subito?

Se per un verso ognuno di noi è diverso dagli altri, ognuno di noi è unico e irripetibile, ognuno ha i suoi tempi e ogni cammino è diverso dagli altri cammini, poiché non siamo fatti con lo stampino, dall’altro verso ognuno è chiamato a dare una direzione ben precisa alla propria vita fidandosi unicamente di Dio e della sua Parola di vita. Tornando ancora alla Santa



padre Vito rivestito della casula

Regola del nostro padre Benedetto, essa esorta il monaco a «mai disperare della misericordia di Dio» (4,74): si può intendere questa espressione anche come un invito a guardare sempre in avanti, essere sempre fiduciosi che qualcosa di bello e di buono il Signore prepara nella vita di ciascuno; si tratta semplicemente di essere disponibili, di non opporre resistenza alla sua presenza ed essere pronti nel mettere in pratica la sua Parola. Solo così scopriremo e ci renderemo conto che il Signore agisce nella nostra vita e opera meraviglie.

¹ L’intervista è stata concessa da padre Vito alla redazione qualche giorno prima dell’ordinazione, avvenuta a Noci il 10 aprile 2026.



Dialogare

Un'arte che s'impara fra differenze, crisi e rinascita



don Simone Bruno, direttore editoriale delle Edizioni San Paolo

«Non si può non comunicare. L'attività o l'inattività, le parole o il silenzio hanno tutti valore di messaggi». Suonano chiari e inequivocabili i termini del 1° Assioma della *Pragmatica della Comunicazione umana* elaborata da **Paul Watzlawick**, tra i più autorevoli ricercatori del *Mental Research Institute* di Palo Alto (California). Avendo studiato a lungo i fenomeni relazionali nei **sistemi familiari e di gruppo**, in modo particolare quelli patologici e paradossali, egli era giunto alla conclusione che **entrare in dialogo con chiunque è naturale e immediato**, fa parte della vita e ogni comportamento che assumiamo attiva un processo di comunicazione.

Eppure, oggi, questa naturalezza o convinzione empirica non è più scontata come un tempo. Anzi! **La comunicazione interpersonale faccia a faccia è spesso penalizzata (se non sostituita) da quella mediata dai social e dai supporti digitali** (come iPhone, tablet e altri dispositivi). I nuovi media e i social network, infatti, hanno avuto un impatto dirompente sui fenomeni comunicativi odierni e sullo sviluppo della personalità, introducendo nuove modalità e criteri di scambio sociale. *In meglio* perché ci hanno permesso di allargare il nostro campo relazionale e di ritrovare persone con cui non eravamo più in contatto, oltre che migliorare la comunicazione mediata. *In peggio* rispetto alla **mancata capacità di contenimento verbale** (dobbiamo sempre e comunque

commentare tutto anche quando conosciamo poco o nulla), alla **riduzione di contatto corporeo**, alla **difficoltà di gestire le proprie emozioni** e, soprattutto, alla **creazione di forme di dipendenza patologica** (Internet Addiction Disorder).

Relegando in secondo piano la comunicazione interpersonale a favore di processi più snelli e rapidi a livello tecnologico, tutta la dimensione di efficacia e di appagamento affettivo, emotivo e corporeo rischia di venire meno, limitando notevolmente lo sviluppo cognitivo, relazionale ed emotivo delle persone (specie le più giovani), oltre che il benessere spirituale. Proprio partendo da questo dato della realtà non più trascurabile, si rende urgente tornare a riscoprire **l'arte intramontabile del dialogo**, o meglio della **capacità di dialogare**, vedendo in ciò una delle forme più note e identificative del processo evolutivo umano. Più la rendiamo efficace più miglioriamo la vita nostra e quella di chi ci è accanto.

Ecco perché l'obiettivo principale del **Campo scuola delle famiglie 2026** organizzato dalla *Pastorale familiare* della diocesi di Conversano-Monopoli (e previsto nei giorni 1-2 agosto presso il *Trullo dell'Immacolata* in Selva di Fasano) è quello di favorire l'immersione dei partecipanti all'interno di un clima avvolgente e dinamico, e, allo stesso tempo, di far toccare con mano l'esperienza diretta della comunicazione agevolando il "proprio mettersi in gioco", l'ingaggio a esserci nella relazione e nel dialogo, la scoperta delle crisi e dei conflitti come spazio per il rilancio di ogni legame, da quello di coppia fino a quello tra genitori e figli, amici, conoscenti, ecc. Riflessioni, pratiche ed esercizi saranno tratti dalla tradizione psicologica umanistica e rivisitati dalle nuove scoperte in ambito neuroscientifico. Per sedimentarsi e favorire processi di crescita, **l'apprendimento ha necessità di essere attivo e partecipe**.

Vi aspettiamo numerosi...pieni di curiosità! Non mancate...

don Simone Bruno,
PhD, Psicologo e psicoterapeuta, Analista transazionale CTA-P,
Conduttore di gruppi PEF, Formatore, educatore e giornalista,
Docente di Psicologia della Comunicazione Sociale in UPS

UN LIBRO AL MESE

CAPUTO MICHELE

Una bussola per la buona politica. Riflessioni in compagnia di Bartolomeo Sorge

EMP, Padova 2025, 120 pp., 13,50€.

La bussola è uno strumento necessario per orientarsi nella complessità di un sentiero. Il volume cerca di rispondere a questa caratteristica

in ordine alla questione politica, divenuta sempre più difficile da comprendere e decifrare. A fare da guida in questo percorso è Bartolomeo Sorge (1929-2020), gesuita e politologo: in dialogo con papa Francesco si accompagna il lettore a riscoprire l'urgenza della formazione politica della coscienza morale cristiana. Si tratta di un impegno inderogabile per il credente che dal Vaticano II riceve questo invito: «Bisogna curare assiduamente l'educazione civile e politica, oggi tanto necessarie» (*Gaudium et spes*, n. 75).



Narrazioni diverse sui poveri, cammini di evangelizzazione e di promozione umana

Riflessioni a margine del Convegno nazionale delle Caritas diocesane



Convegno Caritas Italiana

A Sacrofano (Roma), dal 16 al 19 aprile si è tenuto il 45° Convegno delle Caritas diocesane, promosso da Caritas Italiana. Ha partecipato dalla nostra diocesi una delegazione di cinque persone.

Il tema del Convegno è stato **Annunciare il Vangelo e promuovere l'umano**, avendo come punti di riferimento il versetto 17 del capitolo primo del profeta Isaia, *Imparate a fare il bene, cercate la giustizia* e il primo Convegno ecclesiale delle Chiese italiane celebrato cinquant'anni fa, *Evangelizzazione e promozione umana*.

È stata un'esperienza ricchissima di incontri, testimonianze da Chiese di minoranza e feconde di Vangelo, contributi che hanno permesso ai partecipanti di rileggere e di riorientare il proprio impegno in Caritas diocesana.

Una riflessione importante è scaturita dal binomio evangelizzazione e promozione umana. Spesso, nei nostri contesti, queste due parole vengono separate, magari attribuendo all'evangelizzazione ciò che rientra nel divino, quindi la Parola, i sacramenti, il piano "verticale", mentre alla promozione umana viene associato ciò che riguarda l'assistenza, l'aiuto, le pratiche di solidarietà, il piano "orizzontale".

Lasciandosi illuminare dalla Parola, dal Concilio, dalle diverse esperienze, ci si rende conto che **evangelizzazione è promozione umana**, perché la Parola senza le opere della giustizia e della carità si svuota della sua carica profetica, mentre le opere senza la Parola diventano assistenzialismo sterile.

Il presente è caratterizzato da diverse crisi, dove è in affanno il rapporto tra pace e democrazia, dove aumentano le disuguaglianze, dove la partecipazione al bene comune non è costante, dove le vittime vengono colpevolizzate, dove i poveri non vengono guardati fino ad essere invisibili.

Di fronte a questo scenario complesso e difficile, Caritas è chiamata per la Chiesa e per il territorio ad essere voce a servizio dei più fragili. Come diceva la professoressa Chira Tintori, la voce deve essere **"indignata, pragmatica, giusta e profetica"**. Occorre che Caritas promuova a tutti i livelli una narrazione nuova della realtà, della povertà, delle risorse, delle persone incontrate.

Occorre promuovere un "pensiero incompleto" che permetta di cogliere il punto di vista dei poveri per aprire varchi nuovi, vie nuove che non restano nella palude dell'aiuto, pur indispensabile, ma che si mettono in ascolto, per **contribuire alla rimozione delle cause di povertà**, facendo alleanze che promuovono ogni persona. In questa maniera l'aiuto orizzontale si apre alla dimensione verticale che è Vangelo, per questo evangelizzare è promozione umana.

Il Convegno ha permesso così di poter ripensare ad una funzione importante dello stile Caritas: l'**advocacy**. Significa mettersi in ascolto della Parola e dei poveri, osservare la realtà, condividere ciò che si è osservato, offrire una narrazione diversa della realtà, fuori da luoghi comuni e da etichette, una narrazione dove **la condizione di povertà non è una realtà meritata, ma ognuno può cambiare perché per ognuno c'è una storia di amore di Dio, una buona notizia, Vangelo, appunto.**

È un servizio, una missione, che Caritas ad ogni livello può vivere per contaminare di Vangelo la nostra Chiesa e l'intera umanità.

don Michele Petruzzi
Direttore Caritas diocesana



Rigenerati per ri-generare

La formazione diocesana degli educatori e animatori di adolescenti e giovani



Alcuni dei partecipanti insieme con l'Equipe Giovani e Vocazioni e il Vescovo Giuseppe

Si è svolta nelle giornate dell'11 e 12 Aprile, presso il Seminario Vescovile "San Michele Arcangelo" di Conversano, la formazione diocesana per gli educatori e animatori degli adolescenti e giovani dei gruppi associativi e non della nostra diocesi. Un appuntamento atteso e partecipato, che ha rappresentato un'occasione preziosa di confronto, crescita e condivisione.

L'evento promosso dall'Ufficio diocesano di pastorale giovanile e vocazionale, si inserisce nel Progetto Oratori Puglia e ha visto la collaborazione di AGOformazione, una rete di formatori che sviluppa progetti su tutto il territorio nazionale. I docenti Anna Desanso e Emanuele Bortolazzi hanno curato questo momento formativo.

Nella prima giornata è stata svolta una attenta analisi del mondo degli adolescenti di oggi: un mondo complesso, dinamico e iperconnesso in cui internet e i social media non sono semplici strumenti, ma veri e propri ambienti di vita. **In questo complesso contesto, il compito degli educatori diventa**

più delicato ma anche più decisivo che mai. Essi devono farsi guida per aiutare i ragazzi ad orientarsi in questo mondo così complesso, offrire loro un ascolto non giudicante, essere compagni di viaggio che condividano con loro esperienze semplici di vita e di fede, per riscoprire relazioni autentiche con Dio e con i fratelli. Con uno sguardo realistico, i partecipanti hanno colto le fragilità ma anche le potenzialità dell'universo dei giovani, per poterlo "abitare" con maggiore consapevolezza.

Durante la seconda giornata sono stati proposti, invece, alcuni laboratori che hanno fornito agli educatori strumenti utili da poter riproporre nei percorsi di accompagnamento ai ragazzi e che hanno stimolato la condivisione di esperienze vissute, condivise tra i partecipanti in un clima di apertura e fiducia. Un confronto arricchente che ha permesso di valorizzare le buone pratiche già presenti nelle diverse realtà diocesane.

La colazione e il pranzo condivisi, hanno rappresentato una semplice ma intensa esperienza di fraternità che ha rafforzato quel senso di comunità che è alla base di ogni autentico percorso educativo e di fede.



Uno dei laboratori formativi



Uno dei laboratori formativi

La due giorni si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal vescovo Giuseppe, che ha richiamato tutti alla centralità del servizio educativo come autentica vocazione e ha voluto esprimere un sincero ringraziamento per l'impegno e la dedizione degli educatori, incoraggiandoli a perseguire con fiducia e fede il loro servizio, per continuare a camminare accanto ai giovani con rinnovato entusiasmo.

Eugenia Colella
Equipe diocesana Giovani e Vocazioni

San Giorgio: il coraggio di chi sceglie il bene

Il Santo che insegna agli Esploratori e alle Guide ad affrontare i propri “draghi”



Il 23 aprile di ogni anno, gli scout di tutto il mondo rendono omaggio a san Giorgio, loro patrono e modello di vita: una ricorrenza che diventa occasione per fermarsi, guardarsi dentro e rinnovare la propria promessa scout, riscoprendone il significato più autentico.

Secondo la tradizione, san Giorgio fu un soldato romano che testimoniò con forza la propria fede cristiana fino al martirio. L'immagine più nota lo raffigura mentre sconfigge il drago: simbolo della lotta contro il male e contro tutto ciò che ostacola il bene. Proprio per questo **Robert Baden-Powell lo scelse come patrono degli scout, vedendo in lui il cavaliere capace di affrontare i propri “draghi”: paure, difficoltà e ingiustizie.**

Anche quest'anno, i reparti della nostra Zona hanno vissuto intensamente questa giornata, trasformandola in un'esperienza concreta di crescita e fraternità. È stata un'occasione per mettere alla prova autonomia e spirito di squadriglia: dal montaggio delle tende, alla cucina sul fuoco, ogni gesto è stato parte di un percorso condiviso, fatto di collaborazione e responsabilità.

Il reparto dell'Alberobello 1 ha scelto di vivere un campo per rafforzare il proprio spirito di unità, imparando a valorizzare le differenze e a lavorare insieme. Per loro, questa esperienza è stata resa ancora più significativa dal gemellaggio con il Fasano 1 con il quale hanno condiviso tre giorni di tradizioni, tecniche e storie intrecciate, mostrando come lo scoutismo sappia superare ogni confine.



Anche il Conversano 1 ha sperimentato la ricchezza dell'incontro, insieme al Turi 1 e al Valenzano 1. È stata un'esperienza che ha allargato gli orizzonti, trasformando il campo in un vero laboratorio di fraternità, dove scoprire che, pur provenendo da realtà diverse, si è uniti dalla stessa Legge scout.

Le testimonianze delle squadriglie raccontano giornate piene di gioco, sfide e apprendimento, ma anche serate attorno al fuoco, tra canti, scenette e risate. Momenti semplici, ma profondi, in cui la fatica si trasforma in ricordi indelebili. Anche gli imprevisti, come il maltempo che in passato ha messo alla prova alcuni campi, diventano occasione per crescere e vivere con ancora maggiore autenticità la proposta scout, imparando ad adattarsi e a *“sorridere e cantare anche nelle difficoltà”*.



Per molti, **il san Giorgio è stato anche il tempo delle Promesse: un passo importante, vissuto davanti alla comunità di appartenenza, che segna l'inizio di un impegno personale fatto di servizio, lealtà e responsabilità.**

In tutte queste esperienze emerge sempre con forza il significato più profondo della ricorrenza: **san Giorgio non è solo una figura da ricordare, ma un esempio da vivere. È il richiamo a combattere ogni giorno i propri “draghi” e a camminare insieme agli altri con coraggio e fiducia.**

Così, anche quest'anno, san Giorgio ha lasciato nei ragazzi e nelle ragazze della nostra diocesi qualcosa di prezioso: la consapevolezza che lo spirito scout non si esaurisce in pochi giorni, ma continua nella vita quotidiana, rendendo ciascuno un po' più pronto a servire e a contribuire, nel proprio piccolo, alla costruzione di un mondo migliore e a scegliere, con coraggio, come recita la preghiera dell'esploratore, **“il bene difficile contro il male facile”**.

Serena Sisto e Gianvito Fantasia
Incaricati alla Branca E/G di Zona



Un prete innamorato di Dio

Una testimonianza su don Peppino Cito



don Peppino Cito (1946-2025)

Nel ringraziare Dio per il dono di don Peppino, in occasione del primo anniversario del suo ritorno alla casa del Padre, vorrei ricordarlo con questa testimonianza.

Peppino ed io abbiamo avuto una storia comune: lui ordinato sacerdote ed io aspirante nella Congregazione dei Piccoli Fratelli: due giovani appassionati di Dio e amanti della spiritualità di san Charles de Foucauld. Più che amici, più che fratelli spirituali, siamo stati due compagni di viaggio che hanno camminato insieme per 54 anni, sentieri paralleli in realtà diverse.

Peppino è stato il prete che innamorato di Dio e della spiritualità di Charles de Foucauld ha vissuto pienamente i tempi di preghiera, l'adorazione silenziosa e la contemplazione. Appena poteva si appartava a pregare, a vivere l'incontro faccia a faccia con Dio e a contemplare. Le sue foto testimoniano questa sua delicatezza verso il Creatore, le Creature e tutta la Creazione.

Nella prima fase della malattia quando andavo a trovarlo è stata impressionante la preghiera di Peppino in mezzo alla sofferenza, ha voluto sempre recitare la preghiera di abbandono e alla fine ripeteva: «mi abbandono a te...mi abbandono a te...mi abbandono a te...».

Quando dal Messico sono ritornato a Monopoli, quasi regolarmente mi invitava a trascorrere insieme giornate di ritiro.

Per Peppino, vivere la comunità era pregare insieme, spezzare il Pane della Parola, condividere quello che lo Spirito Santo suggeriva in quel momento senza

nessuna pretesa e godere delle piccole e semplici gioie spirituali.

Amava fare la revisione di vita. Questa esigenza della spiritualità, della fraternità gli stava molto a cuore. Condividere le gioie e le speranze, le prove e le difficoltà, le certezze e i dubbi... Il Peppino della *Grazia di congedarmi*.

Ha sempre desiderato una Chiesa povera con i poveri, al servizio del regno di Dio, ma mai nello scontro con l'istituzione religiosa, sempre fiducioso.

Peppino non ha mai smesso di vivere il Concilio, ha sofferto quando vedeva i passi troppo lenti di una rinnovazione ecclesiale, desiderava la primavera di questo rinnovamento della Chiesa che amava tanto, fare esperienza di salvezza e testimoniare l'amore e la misericordia di Dio, di una Chiesa in uscita, di una Chiesa aperta a tutti, non chiusa in sé stessa.

Aveva preso a cuore la missione in tutte le sue dimensioni, ha sempre desiderato una Chiesa povera con i poveri e ha sempre vissuto la missionarietà, solidale con la grande Chiesa universale, in particolare con quella porzione di chiesa bisognosa. Generoso verso molti paesi dell'America latina e dell'Africa, è stato in contatto con missionari e missionarie, sacerdoti e suore che operavano in quei paesi; la sua casa ha ospitato tanti missionari che avevano bisogno di cure. La sua è stata una solidarietà economica e anche una solidarietà costante nella preghiera per i missionari.

Peppino amava la formazione, la ricerca teologica e pastorale. Era particolarmente esigente nell'aiutare i giovani sacerdoti e i laici nel cammino umano, spirituale e pastorale.

In tutti questi anni il mutuo sostegno è stato un pilastro del nostro percorso in questo cammino di chiesa verso la nuova Gerusalemme celeste. Amava confrontarsi nell'essenza della nostra esistenza: Dio con la sua presenza e anche con la sua apparente assenza, ci siamo sostenuti nella nostra fede e ci siamo aiutati nei momenti di prova e di dubbi.

Mi ha accompagnato quasi giornalmente nei tre anni delle mie operazioni al ginocchio. Mi dispiace davvero di non aver potuto ricambiare tanta generosità spirituale.

La sua malattia ha impedito il continuo confronto e il dialogo. Gli ultimi giorni li ha vissuti sperimentando fortemente la fragilità umana, si limitava a poche parole e pochi sguardi, poi il silenzio e lunghe strette di mano,

È andato via accompagnato dal silenzio di Dio nella fragilità della sua malattia.

fratel Mario Sabato
Piccolo fratello di Charles de Foucauld

L'Evergreen. Francesco: l'eterno che interroga il presente

La settimana di cultura del Seminario Regionale di Molfetta



Dal 23 al 26 marzo presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta, si è svolta l'annuale settimana di cultura che ha segnato un momento di profonda riflessione in occasione dell'VIII centenario della morte di San Francesco d'Assisi. Sotto il titolo evocativo **"L'Evergreen. Francesco: l'eterno che interroga il presente"**. Non un personaggio del passato da commemorare, ma un "contemporaneo" che ci raggiunge dal futuro. Il tema, dedicato al Poverello di Assisi, è stato sviscerato attraverso tre prospettive complementari: Francesco poeta, l'estetica artistica e la radicalità della regola francescana. Ad aprire il ciclo di incontri è stato il prof. Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano che ha tracciato un filo rosso tra l'Assisi del XIII secolo e il mondo contemporaneo, evidenziando anche come il magistero del compianto Papa Francesco sia profondamente intriso della spiritualità francescana. Inoltre, ha analizzato il "Francesco Poeta", evidenziando come la sua lingua e la sua lode abbiano gettato le basi della letteratura italiana, rendendo il Vangelo accessibile a tutti. Dalle pagine della *Laudato si* sulla cura della casa comune, fino alla fraternità universale descritta in *Fratelli tutti*, emerge l'immagine di un Santo che non ha solo parlato di povertà, ma l'ha resa strumento per leggere il mondo. Il giorno seguente la riflessione si è spostata sul piano dell'arte con la Prof.ssa Caterina Bruna, docente della Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia. Attraverso un viaggio visivo, la docente ha mostrato come l'arte abbia cercato di catturare l'infinito di Francesco. La Prof.ssa ha guidato i presenti in un itinerario artistico tra Giotto e Caravaggio.

Il momento culminante si è avuto giovedì con l'intervento di Padre Massimo Fusarelli, Ministro Generale dell'ordine dei Frati Minori. Con un'analisi densa e dettagliata, Padre Massimo ha ribaltato la percezione storica del Santo: «Francesco non è attuale, è contemporaneo. Come



Il gruppo d'interesse culturale

Cristo, non ci viene incontro dal passato, ma dal futuro».

Citando gli scritti di Tommaso da Celano e gli studi di André Vauchez, il Ministro ha delineato quattro sfide che Francesco lancia oggi:

Il superamento del denaro: in un'epoca di "finanziarizzazione dell'esistenza" dove tutto è monetizzabile, il rifiuto del denaro di Francesco non era solo asceti, ma opposizione all'arroganza e all'usura. Per lui, il bene non va trattenuto, ma messo in circolazione.

L'abbattimento delle mura: Francesco ha rotto gli schemi rigidi delle classi sociali medievali (oratores, bellatores, laboratores). Uscendo dalle mura di Assisi, ha creato una fraternitas aperta, diventando luogo d'incontro con Dio.



Il gruppo d'interesse culturale insieme a Padre Massimo Fusarelli e al vescovo Mons. Domenico Cornacchia

Una Chiesa di libertà profetica: pur in un tempo di crisi profonda per l'istituzione ecclesiastica, Francesco scelse di restare "dentro", parlando un linguaggio comprensibile alla gente e riportando il Vangelo al centro della vita quotidiana.

La Pace come accoglienza: Non l'annientamento dell'altro, ma la sottomissione umile a ogni creatura.

La Settimana di Cultura si chiude lasciando a tutti un messaggio chiaro: celebrare gli ottocento anni dalla morte di Francesco non significa guardare al passato, ma trovare il coraggio di abitare il presente con quella "libertà profetica" che permette di chiamare ogni uomo, ancora oggi, fratello.

Vito Damiano Pascalicchio
(Il anno)



APPUNTAMENTI MAGGIO

Ven	1	11:00	Cresime - Basilica Santi Medici - Alberobello
		19:00	Inizio Giubileo parrocchiale - Parrocchia Maris Stella - Conversano
Sab	2	19:00	Solennità liturgica di Maria SS. della Fonte, Protettrice di Conversano e della Diocesi Basilica Cattedrale - Conversano
Dom	3	10:00	Cresime - Parrocchia S. Francesco da Paola - Savelletri
		11:30	Cresime - Parrocchia S. Maria di Pozzo Faceto - Montalbano
		18:30	Festa della Madonna della Croce - Noci
Sab	9	17:00-22:00	Meeting diocesano degli adolescenti Parrocchia Maris Stella - Conversano
		19:00	Cresime - Parrocchia San Domenico - Rutigliano
Dom	10	10:30	Cresime - Parrocchia Maria SS. Immacolata - Casalini
		18:00	Festa di S. Francesco da Paola - Basilica Concattedrale - Monopoli
Ven	15	9:30-12:30	Ritiro del presbitero diocesano - Abbazia Madonna della Scala - Noci
Sab	16	19:00	Cresime - Parrocchia San Domenico - Rutigliano
Dom	17	11:00	Cresime - Parrocchia San Domenico - Putignano
		11:30	Cresime - Parrocchia Maria SS. Addolorata - Triggianello
		19:00	Rinnovo delle promesse Profamilia - Basilica Concattedrale - Monopoli
Mar	19	19:00	Consiglio Pastorale Diocesano
Gio	21	19:00	Incontro/testimonianza con familiari di vittime di mafia Chiesa di S. Giovanni Paolo II - Fasano
Ven	22	9:00	Festa di S. Rita - Monastero di San Cosma - Conversano
Sab	23	12:00	Celebrazione con i Gruppi Vincenziani Trullo dell'Immacolata - Selva di Fasano
		19:00	Celebrazione per il 60° anniversario di fondazione della parrocchia Parrocchia Maria SS. Addolorata - Rutigliano
Dom	24	9:30	Cresime - Parrocchia SS. Trinità - Monopoli
		11:30	Cresime - Basilica Concattedrale - Monopoli
Lun-Gio	25-28		Il Vescovo partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Italiana
Ven	29	18:30	Festa dei Santi Medici - Chiesa di San Domenico - Monopoli
Sab	30	16:30	Celebrazione - RSSA "Sancta Maria Regina Pacis" - Fasano
		19:00	Cresime - Parrocchia S. Maria de La Salette - Fasano
		19:00	Celebrazione per l'Aggregazione alla Basilica di S. Maria Maggiore Santuario Maria SS. della Vetrana - Castellana Grotte
Dom	31	10:00	Cresime - Parrocchia SS. Trinità - Monopoli
		10:00	Pontificale per la Solennità di Maria SS. della Fonte, Protettrice di Conversano e della Diocesi Basilica Cattedrale - Conversano
		20:00	Celebrazione di chiusura del mese mariano Santuario della Madonna di Pozzo Faceto - Pozzo Faceto

APPUNTAMENTI GIUGNO

Mar	2	11:00	Cresime - Chiesa Madre - Turi
Gio	4	9:00-13:00	Il Vescovo partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Pugliese
Sab	6	19:00	Cresime - Parrocchia S. Maria de La Salette - Fasano
Dom	7	10:30	Cresime - Chiesa Madre - Noci
		19:00	Solennità del Corpus Domini - Basilica Cattedrale - Conversano

COMITATO FESTE PATRIMONIALI CONVERSANO | DIOCESI CONVERSANO MONOPOLI | BASILICA CATTEDRALE S. MASSUNTA | *Conversano* | *Impegno*

MADONNA DELLA FONTE 2026

CONVERSANO

1 MAGGIO - 2 GIUGNO

INCONTRO PUBBLICO

Semi di futuro

Camminare insieme contro la logica della forza

INTERVERRANNO:

- S.E. Mons. Giuseppe Favale - Vescovo di Conversano-Monopoli
- dott. Luigi Pugliese - Direttore Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro
- Francesca Maiullari - Referente Bari-BAT Libera contro le mafie

in ascolto della testimonianza di:
PASQUALINA RUFFO
figlia di Nicola Ruffo
vittima innocente delle mafie

Giovedì 21 maggio 2026
Auditorium "don Antonio L'Oliva"
Chiesa San Giovanni Paolo II - Fasano